

**Intervento Assessora Sabrina Alfonsi per “Roma Circolare: da rifiuti a risorse”
Campidoglio, Sala della Protomoteca – 28 novembre 2025**

Buongiorno a tutte e tutti e benvenuti,

grazie di essere qui oggi in Campidoglio per questo secondo appuntamento di **Roma Circolare** promosso dall'Assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale.

Consentitemi innanzi tutto un saluto e un ringraziamento a **Francesca Leone**, l'artista che ci ha messo a disposizione queste meravigliose opere che vedete qui sul palco accanto a me, delle rose realizzate con metalli di recupero provenienti da discariche abusive.

E un ringraziamento altrettanto sentito va **Marlene Scalise**, ideatrice e direttrice artistica del **Festival Riscarti**, che ci ha portato oggi qui in Protomoteca il grande Golem e altre opere che potete ammirare qui in sala, realizzate sempre con materiali di recupero.

Un saluto e un benvenuto alle ragazze e ai ragazzi del liceo Augusto e della scuola media Bonghi, e agli studenti e alle studentesse delle Università Roma Tre e Sapienza: è un piacere avervi qui con noi oggi.

Un ringraziamento anche a **Roberta Serdoz**, **Matteo Scarlino** e **Chiara Giallonardo**, i tre giornalisti che si sono resi disponibili a guidare la discussione nei diversi panel previsti nel corso della mattinata.

Un ringraziamento anche ai nostri ospiti che hanno accettato di partecipare a questa giornata.

Siamo nel pieno della 17^a edizione della **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**, che si celebra dal 22 al 30 novembre e quest'anno è incentrata sul tema dei RAEE, le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, considerati attualmente una **duplice sfida e risorsa**: se da un lato è richiesta una gestione attenta dei materiali pericolosi che contengono, per evitare danni ambientali e alla salute, dall'altro sono anche fonte di materie prime essenziali.

Avremo modo di approfondire meglio questi aspetti più tardi, con una discussione specifica.

Iniziative come quella di oggi vogliono essere occasioni per un confronto stimolante, che mette insieme tanti soggetti che, a diverso titolo, si occupano di gestione avanzata dei rifiuti in un'ottica che guarda all'impiantistica dedicata al recupero di materia e all'innovazione tecnologica come motori per la crescita futura di un settore di importanza strategica per il nostro Paese, come quello dei rifiuti.

Come raccontano i dati, l'Italia è un Paese che ricicla, e che ha la capacità di riportare nella produzione quasi il 20% di materiali recuperati. Una performance sicuramente buona se comparata al resto dei paesi europei, che viaggiano su una media sensibilmente inferiore.

Il **7° Rapporto** sull'economia circolare in Italia del **Circular Economy Network**, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ci restituisce una immagine sostanzialmente positiva dello stato dell'economia circolare nel nostro Paese, anche se con qualche aspetto contraddittorio.

Aumenta la produttività delle risorse, ma la dipendenza dalle importazioni di materiali rimane ancora troppo elevata. Nel 2023 è stata pari al 48% del fabbisogno complessivo, un valore più che doppio rispetto alla media europea del 22%.

Una maggiore produttività dei materiali e dell'energia; l'aumento delle percentuali di riciclo e di riutilizzo; la riduzione degli scarti e la valorizzazione delle materie prime seconde: questi sono i pilastri su cui bisogna lavorare a livello di sistema Paese per costruire un modello industriale più resiliente, sostenibile e autonomo, facendo della circolarità un punto di forza del Made in Italy.

Trovo assolutamente condivisibile il pensiero espresso da Edo Ronchi, in occasione della presentazione del Rapporto: “nel contesto politico ed economico incerto in cui ci troviamo, con l'aggravarsi di conflitti internazionali in cui anche le materie prime giocano un ruolo fondamentale, l'Italia deve decidere se rafforzare la sua leadership nella circolarità o perdere questo vantaggio.” E aggiunge: “il mercato delle materie prime seconde è ancora debole. Per superare questi ostacoli, bisogna rendere più convenienti per tutti, produttori e consumatori, le scelte sostenibili; usare la leva fiscale per premiare chi riduce gli sprechi e introdurre criteri circolari anche negli acquisti pubblici. L'economia circolare non è solo una buona idea per l'ambiente, ma è un'occasione concreta di innovazione e sviluppo”.

Queste considerazioni mettono in evidenza la necessità di dare al più presto attuazione a livello nazionale alle misure che sono state già adottate dall'Unione Europea, come l'**Accordo per l'industria sostenibile** che indica l'obiettivo di raddoppiare il tasso di circolarità dell'economia europea entro il 2030.

Con la nuova **Legge sull'economia circolare**, prevista nel 2026, si punterà ad accelerare ulteriormente la transizione.

All'interno di questo contesto più ampio, e sempre in tema di circolarità, Roma ha fatto un primo passo importante per l'applicazione dei criteri ambientali minimi agli appalti per l'acquisizione di beni, servizi e lavori di Roma Capitale, dando un importante contributo per ampliare il mercato e favorire l'utilizzo di materiali derivanti dal riciclaggio dei rifiuti.

Come sapete, stiamo anche lavorando molto per ridurre il gap ventennale rispetto al tema generale del trattamento dei rifiuti.

La prima edizione di Roma Circolare era stata organizzata insieme ai Consorzi.

Riallacciare dopo anni i rapporti con i Consorzi di filiera ci ha portato ad avviare nuove collaborazioni, tramite specifici protocolli, per condividere azioni mirate al miglioramento della raccolta di alcune frazioni. Tra queste collaborazioni, ricordo quella con il CO.RE.VE con le nuove campane per il recupero del vetro e le 100 mila bottiglie in vetro riciclato; con il CONAI sugli imballaggi, il CORIPET per le bottiglie in plastica, il COMIECO per la raccolta della carta. Da ultimo, proprio in questi giorni, la firma del protocollo con il CONOE per l'avvio di una campagna di raccolta degli oli vegetali esausti, con nuovi contenitori che sono già stati posizionati presso i mercati rionali.

Avevamo anche voluto sottolineare come la nostra Amministrazione, con un lavoro straordinario andato avanti per diversi mesi, avesse garantito gli sbocchi impiantistici necessari al trattamento della produzione di rifiuti della città, circa 4.500 tonnellate al giorno. Abbiamo portato Roma fuori dall'emergenza, restituendole quel decoro necessario a salvaguardarne l'immagine nel mondo.

Così la città, dopo aver rimesso in moto i servizi di raccolta e pulizia, ridotti ai minimi termini negli anni precedenti, poteva tornare a guardare avanti e a programmare il futuro.

Un altro passaggio – altrettanto importante – che mi preme evidenziare, è quello di aver puntato molto sullo sviluppo industriale di AMA, attuando gli investimenti necessari a farle compiere il salto di qualità e avvicinarla al livello degli altri grandi **players** nazionali che si occupano di gestione integrata dei rifiuti.

Abbiamo elaborato un Piano Rifiuti per Roma che prevede un sistema di impianti per il trattamento dei rifiuti differenziati e indifferenziati, impianti che stiamo già realizzando. Con lo stesso strumento, ci siamo dati obiettivi molto significativi per migliorare la percentuale di raccolta differenziata di 20 punti nei prossimi 10 anni, rispetto al livello attuale. Chiuderemo il 2025 avendo tagliato il traguardo del 50%, con un incremento di quasi 5 punti rispetto al 2022.

Sappiamo che è prioritario puntare sulla riduzione della produzione dei rifiuti: - 8,3% al 2030 l'obiettivo di piano – da raggiungere attraverso accordi con i produttori e la grande distribuzione organizzata per la riduzione dei rifiuti da imballaggi e degli sprechi alimentari. Su quest'ultimo punto, il Consiglio del Cibo di Roma sta lavorando con tavoli dedicati insieme alle associazioni che si occupano della raccolta del cibo e la redistribuzione alle famiglie in difficoltà.

Un elemento essenziale per il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti è il coinvolgimento dei cittadini. Nessuna politica sui rifiuti può prescindere dalla loro collaborazione, e devono essere correttamente informati e motivati. Da qui la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sull'importanza della corretta separazione dei rifiuti e sulla necessità di adottare comportamenti maggiormente orientati ad un consumo consapevole. Su questo aspetto Roma ha già lavorato e continuerà a farlo nei prossimi anni.

Dal punto di vista di AMA, le strategie per incrementare la raccolta differenziata si sono concentrate principalmente sull'**ammodernamento ed efficientamento della flotta e delle infrastrutture di raccolta, oltre che su una gestione più avanzata dei servizi con l'ausilio degli strumenti digitali.**

AMA ha potenziato le attività straordinarie di raccolta dei rifiuti ingombranti e di tutte quelle tipologie di rifiuti - come i RAEE, il tessile, le batterie e gli oli esausti - che non possono essere conferiti nei cassonetti della raccolta ordinaria. Nei primi 9 mesi del 2025 sono state già raccolte attraverso i Centri di Raccolta fissi e mobili oltre 50mila tonnellate di rifiuti, in aumento rispetto al 2024.

Per entrare più nello specifico della giornata odierna, abbiamo voluto realizzare tre momenti di approfondimento su altrettanti temi specifici, che riguardano le frazioni maggiormente critiche della raccolta differenziata, cioè il rifiuto organico, il tessile e il RAEE.

Mentre per il rifiuto organico la filiera è ben delineata, e la criticità sta soprattutto nella natura del rifiuto stesso, per le altre due tipologie la difficoltà sta in una normativa di riferimento ancora in fieri – soprattutto nel caso del tessile - che si riflette negativamente sui livelli di organizzazione e buon funzionamento della raccolta, del recupero e del riciclo.

A Roma, dopo aver avviato a soluzione la chiusura del ciclo per almeno i due terzi della produzione totale stimata di rifiuti organici, con i grandi investimenti per i nuovi impianti, bisogna cominciare ad attrezzarsi per raccogliere le sfide poste dalle frazioni più complicate da gestire.

Come abbiamo detto, **Il Rifiuto Organico** rappresenta una delle frazioni più difficili della raccolta differenziata per la sua capacità di inquinare le altre tipologie di rifiuto quando non correttamente conferito.

Oggi a Roma stiamo lavorando per incrementare la quantità e la qualità della raccolta. Nell'ultimo anno AMA ha aumentato di circa 1000 unità il numero dei contenitori stradali dedicati.

Da questa attività prevediamo di ottenere un maggior quantitativo raccolto annualmente, che oggi si aggira sulle 200 mila tonnellate circa, ed una raccolta di maggiore qualità. Su quest'ultimo aspetto, proprio in previsione dell'entrata in esercizio dei nuovi biodigestori, stiamo per lanciare una campagna di comunicazione sull'importanza del corretto conferimento dei rifiuti organici.

Aver messo in cantiere gli impianti per la valorizzazione del rifiuto organico ci consente di fare un passo avanti deciso nella direzione della gestione circolare dei rifiuti di Roma. Rifiuto organico che diventa materia fertilizzante per i nostri orti urbani, i parchi e le ville, e biogas che diventa biometano che può essere utilizzato come carburante per gli stessi mezzi che si occupano di raccogliere il rifiuto è un esempio da manuale, in questo senso.

Il primo panel di discussione di oggi si occuperà di approfondire proprio questi aspetti.

Per quanto riguarda **il Rifiuto Tessile**, nel nostro Paese nel 2024 sono state raccolte circa 180mila tonnellate di questa tipologia di scarti, con un trend in crescita costante negli ultimi anni.

L'Unione Europea genera nel suo complesso circa 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili ogni anno, di cui 5,2 milioni rappresentati da abbigliamento e calzature.

Di questi, appena il 22 per cento viene raccolto per essere riutilizzato o riciclato, mentre la parte che resta finisce in inceneritori e discariche. Quando non finiscono nelle discariche e negli inceneritori europei, i capi di abbigliamento vengono esportati prevalentemente in Africa e in Asia. Buona parte di questi capi di seconda mano contribuiscono a produrre un enorme inquinamento ambientale.

Un fenomeno intollerabile di “colonialismo dei rifiuti” che scarica sui paesi più poveri del mondo il problema dello smaltimento finale.

Come conciliare la globalizzazione della moda con il rispetto dell'ambiente e delle popolazioni è la sfida reale che abbiamo di fronte.

Il dato più significativo è che ancora troppi capi non vengono smaltiti nel modo corretto e finiscono nell'indifferenziato.

Questo fenomeno si verifica anche a causa di una comunicazione fuorviante fatta in passato, che ha consolidato la convinzione che solo i capi in buono stato vadano conferiti nei contenitori dedicati.

Storicamente, la raccolta degli abiti usati ha sempre richiesto di conferire solo capi in buone condizioni. Oggi, anche per il rispetto della normativa, c'è la necessità di recuperare materia prima seconda.

Per migliorare la raccolta ed eliminare il degrado derivante dalla continua vandalizzazione dei contenitori gialli, a Roma AMA è intervenuta di recente rimuovendo dalle strade i vecchi cassonetti gialli e avviando il posizionamento di nuovi cassoni color amaranto in luoghi aperti al pubblico ma controllati, all'interno dei mercati rionali, delle sedi istituzionali, delle parrocchie che hanno dato la loro disponibilità.

Ma il vero cambiamento arriverà con l'entrata in vigore della Direttiva approvata a settembre di quest'anno dal Parlamento Europeo, per cui i produttori che immettono tessili sul mercato UE dovranno sostenere i costi di raccolta, cernita e riciclo, tramite

nuovi regimi di **responsabilità estesa del produttore**, da istituire in ciascuno Stato membro.

Con i nostri ospiti cercheremo di analizzare i problemi ancora aperti e le possibili soluzioni per questo settore.

Per quanto riguarda i **RAEE**, secondo il Rapporto presentato da Iren a Ecomondo, l'Italia ha nelle proprie mani la possibilità di coprire fino ai 2/3 (due terzi) del fabbisogno nazionale di materie prime critiche, investendo 2,6 miliardi di euro nella filiera del riciclo.

La domanda mondiale di materie prime è in continuo aumento. Per l'Europa, si tratta di risorse essenziali: da esse dipende il 22% del Pil dell'Unione. Ma è proprio l'Italia la più esposta tra le cinque principali economie europee: una crisi di approvvigionamento metterebbe a rischio 88 miliardi di produzione industriale.

Nel 2022 nel mondo sono stati generati una media di 7,8 kg pro capite all'anno di RAEE: una quota significativa è rappresentata dai piccoli apparecchi elettrici ed elettronici, che spesso, una volta dismessi, **restano dimenticati nei cassetti delle nostre case**.

Tutti questi prodotti costituiscono una vera "miniera urbana" di materie prime di valore, come rame, alluminio, argento, oro, litio, terre rare, che devono essere recuperati e avviati a riciclo.

Raccogliere i RAEE, di qualsiasi tipo e dimensione, è importante sia dal punto di vista ecologico sia economico: questi rifiuti contengono infatti sostanze potenzialmente inquinanti e metalli preziosi, la cui estrazione richiede lavorazioni complesse e dispendiose.

Ad esempio, uno smartphone può contenere fino a 50 diversi tipi di metalli, ognuno dei quali contribuisce alle sue dimensioni ridotte, leggerezza e funzionalità. Una tonnellata di smartphone contiene circa 100 volte la quantità di oro contenuta in una tonnellata di minerale d'oro.

Nel 2024 il tasso di raccolta in Italia è stato pari al 29,6%, mentre nell'Unione Europea il tasso medio di raccolta è stato del 47%. Entrambi i dati sono molto al di sotto dell'obiettivo europeo del 65%, nonostante un aumento costante della quantità di RAEE immesse sul mercato.

La sfida per il futuro nella gestione dei rifiuti elettronici è, quindi, articolata: da un lato dobbiamo puntare a sensibilizzare i cittadini e migliorare i sistemi di raccolta, per intercettare il più alto numero possibile di piccoli RAEE; dall'altro, progettare filiere di rigenerazione economicamente sostenibili, in cui riparazione, riuso e riciclo convivono e si completano. E infine, occorre investire sugli impianti per estrarre quei materiali strategici di cui la nostra economia ha estremo bisogno.

Vedremo nel corso della mattinata un esempio molto interessante che riguarda un impianto realizzato in Toscana che si occupa proprio di questo.

Concludo dicendo che oggi ci troviamo di fronte a una realtà evidente: le grandi città non possono più limitarsi solo a gestire i rifiuti, devono trasformarli in risorse. La circolarità diventa così uno strumento di autonomia economica, di riduzione dei costi e un contributo fondamentale alla sicurezza strategica del Paese sulle materie prime.

Roma vuole essere un laboratorio avanzato di questa nuova politica urbana.

Non è un percorso facile, ma è l'unico capace di generare valore economico, ambientale e sociale. Servono filiere efficienti, servono impianti moderni, servono partnership pubblico-private solide e serve coraggio politico: quello di investire oggi per rendere la città più competitiva e meno dipendente domani.

Grazie a tutti.